

Denuncia di Inarsind sugli effetti dei nuovi adempimenti delle riforme del governo Monti

Ingegneri e architetti in affanno

Stare sul mercato costa 5.000 €, anche senza fatturato

Volume d'affari medio

Anno	Ingegneri	Var.	Architetti	Var.	Ing+arch	Var.
2010	47.564 €	-2,6%	31.452 €	-4,8%	38.865 €	-3,4%
2011	44.590 €	-6,3%	30.173 €	-4,1%	36.870 €	-5,1%

Reddito medio

Anno	Ingegneri	Var.	Architetti	Var.	Ing+arch	Var.
2010	36.660€	-2,6%	22.874€	3,8%	29.218€	-2,9%
2011	35.379 €	-3,5%	22.430€	1,9%	28.444€	-2,6%

Fonte: Ufficio studi e ricerche Inarcassa

DI IGNAZIO MARINO

In futuro far valere il proprio titolo da architetto o ingegnere costerà almeno 5000 euro l'anno. Un prezzo da pagare a prescindere se durante l'anno si fatturerà in modo sufficiente a coprire le spese del contributo previdenziale minimo Inarcassa, l'assicurazione obbligatoria e i costi della formazione obbligatoria. È questo l'effetto combinato delle due riforme delle pensioni e degli ordini, approvate dal governo Monti nel 2011 e in corso di attuazione, che il sindacato di categoria Inarsind ha messo a fuoco intercettando un malcontento fra gli iscritti scatenato dall'aumento dei contributi minimi da versare ad Inarcassa e che si innesta in un momento particolarmente critico per la libera professione di architetto e ingegnere. Stando alle informazioni fornite dall'ente di previdenza di categoria, infatti, il reddito medio delle due attività tra il 2010 e il 2011 è sceso da 29.218 (già in calo del 2,9% rispetto al 2009) a 28.444 (-2,6%). Mentre il volume d'affari medio tra il 2010 e il 2011 si è ridotto da 38.865 (già in calo del 3,4% rispetto al 2009) a 36.870 (-5,1%). A

pagarne le conseguenze più pesanti sono i più giovani che fanno sempre più fatica a restare sul mercato, anche se i contributi per i primi tre anni di iscrizione ed entro i 35 anni di età sono pagati per il 50% ma valgono per intero se la permanenza in Inarcassa dura almeno 25 anni. «A nostro avviso», spiega **Salvo Garofalo**, presidente del sindacato degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti, «il problema fondamentale non è ridurre i pagamenti alla Cassa da parte dei neoiscritti (che peraltro ne avrebbero poi un danno dal punto di vista previdenziale) perché non ci sono i redditi, ma consentire ai liberi professionisti di averli questi redditi! Quindi al di là di tutte le possibili misure e dilazioni di pagamento che si possono mettere in campo occorre creare delle vere occasioni di lavoro». Per Garofalo Inarcassa ha ben compreso il problema tant'è che in questi giorni ha deliberato una linea di credito di 150 milioni di euro (immediatamente disponibile, senza garanzie e rimborsabile in tre anni) per consentire la rateazione dei debiti contributivi dei colleghi in difficoltà, tuttavia «con il nuovo sistema occorre

mirare ai migliori rendimenti possibili che influiscono direttamente sulle prestazioni previdenziali degli iscritti ed è necessario ridurre drasticamente le spese di gestione: via alla radicale riduzione del numero dei delegati (230 per 160.000 iscritti), via spese inutili e improduttive come quelle per la Fondazione e Inarcommunity che negli anni hanno dimostrato solo di essere una fonte di spese. Si pensi, invece, a una struttura amministrativa più snella e «performante» possibile».

Anche da Federarchitetti arriva un grido d'allarme per il malcontento diffuso fra gli iscritti. «Colpa», dice il segretario **Maurizio Mannanici**, «di un mercato completamente bloccato che non riesce a dare lavoro a un comparto che ha un esubero enorme di professionisti». Auspicabili quanto urgenti sono, pertanto, interventi per rilanciare l'economia. E nelle more di un'azione comune per pervenire ad una serie di interventi volti a sostenere e a rilanciare le nostre categorie professionali, facendosi interprete delle numerose voci dei liberi professionisti sulle condizioni drammatiche del settore, il sindacato chiede al Consiglio di amministrazione di Inarcassa di sospendere fino

a dicembre 2013 l'obbligo del versamento dei contributi per tutti gli iscritti e di rianalizzare gli eventuali presupposti della riforma per abolire totalmente o ridurre sensibilmente l'obbligo del contributo minimo in considerazione del tipo di riforma «contributiva» varata.

—© Riproduzione riservata—

PROFESSIONI

Ingegneri e architetti in affanno

Stare sul mercato costa 5.000 €, anche senza fatturato

Professione	Contributo minimo	Contributo massimo	Contributo medio
Ingegnere	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Architetto	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Geometra	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Perito	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Architetto	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Ingegnere	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Geometra	5.000 €	10.000 €	7.500 €
Perito	5.000 €	10.000 €	7.500 €

Commissione qualità sempre contestabile **Cadece, pressing sulla Cancellieri**

L...

O...